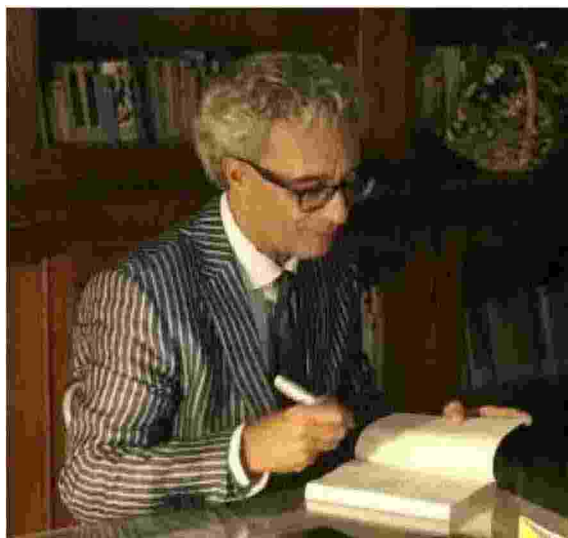


'La sicurezza urbana' per Padovano

Il libro da Unitre e alla Mediateca



Stefano Padovano, criminologo sociale e docente universitario; a destra il professor Roberto Centi

LA SPEZIA

La sicurezza urbana: da concetto equivoco a fonte d'inganno, nel mezzo delle ambiguità. È questo il tema, decisamente attuale, del nuovo libro di Stefano Padovano, criminologo sociale e professore negli atenei di Genova e Firenze, con una lunga esperienza in veste di consulente delle diverse amministrazioni. L'autore continua ad esplorare il tema focalizzandosi questa volta sul ruolo della politica, che rispetto al governo della cosa pubblica e alle grandi trasformazioni planetarie che si riflettono con conseguenze spesso negative sul locale, fa emergere secondo lui poca conoscenza e inattività. Quali e quante sono le occasioni mancate nel governo delle politiche statali di sicurezza urbana e della governance locale? Partendo dalle pagine del volume «La sicurezza urbana - Da concetto equivoco a inganno», edito da Meltemi, Padovano entrerà all'interno del tema con una doppia presentazione del volume, in li-

breria con una nuova edizione aggiornata, in provincia: oggi alle 15, sarà nella sede Unitre di Levante in via Martiri della Libertà e alle 17.15 nella Mediateca regionale in via Firenze 37 alla Spezia, dove dialogherà con il professor Roberto Centi. Il libro propone uno sguardo scientifico e critico sui fenomeni di devianza e sulle modalità con cui vengono raccontati e percepiti dall'opinione pubblica, proponendo un approccio che invita a distinguere i dati dalle percezioni, i problemi reali dalle narrazioni emergenziali, interrogandosi sulle risposte più efficaci che istituzioni e comunità possono mettere in campo. Padovano mette in luce la dicotomia fra la necessità di soluzioni e «un'impreparazione gene-

ANALISI

Il criminologo sociale e professore nelle Università di Genova e Firenze dialogherà con Roberto Centi

rale da parte dell'attuale rappresentanza politica, la quale non fa che prendere tempo, rinviando decisioni o demandando responsabilità ad altri, con l'effetto di irritare profondamente i cittadini».

E propone esempi concreti: «costituzione delle più elementari condizioni di sana cittadinanza: politiche sanitarie, abitative, sociali, ecc.; fino al rispetto delle regole condivise e di salutare convivenza civile». Una convivenza civile che oggi rappresenta una stringente necessità, a fronte delle «politiche fallimentari di quest'ultimo quadro di secolo»: serve una presa d'atto di queste per ricostruire «un tessuto sociale logoro e attorcigliato su se stesso», sia se si parla di italiani che di stranieri. In quello che definisce «il tanto dibattuto mercato della paura, tra chi offre risposte maldestre e soluzioni irrealizzabili e coloro che scelgono non preferire verbo sui temi della sicurezza nelle città», serve ripartire, puntando su servizi sociali, ricerca scientifica e terzo settore, senza aspettare le lungaggini della politica.

Chiara Tenca